



COPIA DELL'ORIGINALE

COMUNE DI MONTEVEGLIO
Provincia di BOLOGNA

Adunanza Ordinaria in prima convocazione. Seduta pubblica.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 36 DEL 23/04/2012.

OGGETTO: ART. 8 LEGGE REGIONALE 24/1996 - ISTANZA PER INIZIATIVA LEGISLATIVA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE A SEGUITO DI FUSIONE DEI COMUNI DI BAZZANO, CASTELLO DI SERRAVALLE, CREPELLANO, MONTEVEGLIO E SAVIGNO - APPROVAZIONE

L'anno duemiladodici, il giorno ventitre del mese di Aprile alle ore 20:30 presso la Sala Consiliare del Municipio, in seguito a convocazione del Sindaco, ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 e del Regolamento del Consiglio Comunale, notificata a ciascun Consigliere nelle forme prescritte dalla legge, si è oggi adunato il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno notificato porta la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

All'appello risultano:

RUSCIGNO DANIELE	P	NANNI LAURA	P
BALDINI LORENZO	P	ZAGNONI KATIA	P
CASAGRANDE GIACOMO	P	ZANETTI LUCA	P
CASELLI JENNY	P	BALDI GUGLIELMO	P
FONDA UMBERTO	A	LUPPI MANUELE	P
GENERALI TERESA	P	MENZANI PAOLO	P
GOVONI FEDERICA	P	DEGLI ESPOSTI PAOLO	P
LOLLI PAOLO	P	MASI TAMARA	P
MONTAGUTI PIERPAOLO	P		

Partecipa il Segretario Comunale dr. DALLOLIO PAOLO

Il Sindaco RUSCIGNO DANIELE, essendo legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordato che;

- i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno da tempo hanno attivato forme di associazionismo intercomunale per ottimizzare l'erogazione dei servizi comunali, sviluppando inizialmente convenzioni associative nell'ambito della Comunità Montana ora cessata e trasformata ai sensi della L.R. 10/2008 in Unione di Comuni con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 27.2.2009;

- i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno, hanno approvato l'Atto costitutivo dell'Unione di Comuni Valle del Samoggia e il relativo Statuto con i seguenti atti:

Comune di Bazzano: deliberazione consiliare n. 27 del 06.04.2009;

Comune di Castello di Serravalle: deliberazioni consiliari n. 28 del 21.04.2009 e n. 38 del 23.04.2009;

Comune di Crespellano: deliberazione consiliare n. 36 del 16.04.2009;

Comune di Monte San Pietro: deliberazione consiliare n. 29 del 07.04.2009;

Comune di Monteveglio: deliberazioni consiliari n. 31 del 21.04.2009 e n. 38 del 29.04.2009;

Comune di Savigno: deliberazioni consiliari n. 41 del 16.04.2009 e n. 52 del 28.04.2009;

- in data 3.6.2009 i Sindaci dei Comuni sopra richiamati hanno sottoscritto l'Atto Costitutivo dell'Unione al Rep. n. 23/2009;

- attualmente tali Comuni hanno associato in Unione dei Comuni le seguenti funzioni comunali:

- Polizia Municipale (escluso il Comune di Monte San Pietro)
- Servizio Associato per lo svolgimento delle Funzioni Economico-Produttive (SUAP-Commercio);
- Servizio Informatico (conv. SAIS);
- Servizio Statistico (conv. SAIS);
- Assistenze informatiche (conv. SAIS);
- Ufficio Personale Associato;
- Ufficio di Piano Area Bazzanese (Pianificazione urbanistica);
- Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Servizio di Protezione Civile;
- Trasporto scolastico;

- l'Unione valle del Samoggia svolge anche le funzioni montane (L.R. n. 2/2004 del e L.R. 10/2008) per i Comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno;

Sentito il sindaco il quale ricorda che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno hanno attivato per il tramite dell'Unione uno specifico studio per verificare la fattibilità di una fusione di Comuni ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 267/2000, stipulando apposita convenzione con l'Università degli studi di Bologna ed in particolare con la Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica (SPISA). L'attività di studio degli esperti è stata supportata da tavoli di lavoro tematici a cui hanno partecipato anche i consiglieri comunali ed ha prodotto i seguenti documenti conservati agli atti:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011)

Parte 1 -Analisi organizzativa

Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio

Parte 3 – Focus group

Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze

Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.

Tabella contenente la potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno compresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali

Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 comuni della Valle Samoggia.

Durante la fase di progettazione le amministrazioni ed in particolare i Sindaci hanno promosso

molteplici incontri sia con la cittadinanza che con le parti sociali del territorio (volontariato, Associazioni di categoria, sindacati, istituzioni, ecc) come evidenziato in una apposita relazione, che si allega.

In base allo studio risulta che sussistono i requisiti di cui all'articolo 3 della L.R. 24/1996, che recita:

“Le modifiche delle circoscrizioni comunali e l'istituzione di nuovi Comuni possono riguardare esclusivamente territori contigui di Comuni appartenenti alla stessa Provincia.

Le modifiche devono rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative e individuare ambiti territoriali che, per ampiezza, entità demografica e attività produttive, consentano un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio”.

Lo studio evidenzia altresì ai sensi dell'art. 8 comma 5 L.R. 24/1996 le indicazioni di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria relative ai Comuni coinvolti dal processo di fusione.

Come ha avuto più volte occasione di dire, la fusione è a suo parere una scelta obbligata per poter assicurare anche in futuro i servizi ai cittadini e realizzare le opere che servono al territorio, riducendo le spese strutturali. Il progetto prevede quindi la semplificazione dell'organizzazione burocratica, mantenendo il decentramento nell'erogazione dei servizi attraverso gli sportelli polifunzionali.

I Comuni hanno formulato alcune richieste alla Regione riguardo alla procedura per la fusione: tenere il referendum consultivo il 25.11.2012; emanare la legge regionale nei primi mesi del 2013 prevedendo un differimento dell'entrata in vigore in modo da consentire la predisposizione dell'organizzazione e da far coincidere l'avvio del comune unico con il turno elettorale amministrativo della primavera 2014; determinare i contributi di sostegno alla fusione tenendo conto del numero dei comuni interessati, della popolazione e dell'estensione territoriale; mantenimento di prerogative, funzioni e finanziamenti per le zone montane; superamento dell'Unione dei Comuni o eventuale ampliamento ai comuni del distretto sociosanitario.

La Regione e la Prefettura stanno fornendo un valido supporto per una iniziativa che presenta forti caratteri innovativi; esprime un sentito ringraziamento in proposito.

Alcune forze politiche, facendo riferimento alla recente legge regionale in tema di partecipazione, hanno richiesto di integrare il procedimento. Non è stato possibile farlo per questa prima votazione, ma ritiene che già dalla prossima seduta si potrà provvedere in merito.

Se questa sera il quorum dei due terzi non sarà raggiunto, lo si dovrà unicamente all'assenza del consigliere Fonda, all'estero per motivi di lavoro, che lo ha pregato di riferire la sua posizione pienamente favorevole alla fusione.

Luppi (Libera Monteveglio) “Questa delibera segna per noi l'inizio della fine di un percorso di mutamento istituzionale che non ci piace. Anche se il percorso era partito con buoni presupposti per avere il più ampio consenso, siamo arrivati dopo un anno ad avere una proposta di riforma che rischia di ribaltare tutto senza averne una netta condivisione.

Non diremmo la verità se affermassimo che un riordino istituzionale degli enti non serve. Noi non siamo quelli che si pongono alle riforme, tant'è che le basi per il riordino degli enti locali partono da un testo approvato dal Governo Berlusconi con ministro Calderoli.

Inserire il cambiamento nelle nostre realtà sarà però una questione che impegnerà severamente le amministrazioni per i prossimi anni. Su questa riforma pende infatti la spada di Damocle dell'incertezza sul futuro economico del nostro Paese, di una mancanza di strategia seria su come abbattere lo sperpero di denaro pubblico, su come ridurre l'oppressione fiscale, su come rilanciare il sistema delle piccole e medie imprese e dunque, a cascata, è il filo che lega le nostre amministrazioni al sistema regionale e statale.

Allo stato attuale siamo di fronte solamente a promesse su quello che sta a cuore alle nostre famiglie, ovvero avere più soldi, pagare di meno, avere servizi più efficienti. Si rischia che tra qualche anno si ripeta lo stesso ritornello già sentito innumerevoli volte: “Volevamo fare ma non ci hanno lasciato fare, ci avevano promesso ma non ci hanno dato, il Governo ha tagliato....” Sappiate dunque che le responsabilità sono molto alte in questo passaggio e l'orizzonte è buio.

Noi siamo convinti che l'unico assetto che questa riforma riuscirà a condurre in porto sarà quello politico-istituzionale, e lo dico per non essere ipocrita, visto che è l'unico vero passaggio condivisibile di questa riforma, seppur con l'entrata in vigore della fusione renda di fatto gli attuali

comuni semplici *sparring partners*. Resiste in noi la forte perplessità su come attuare le future politiche che includano un adeguato livello di servizi a fronte della rilevante disomogeneità territoriale ed anche culturale, perché è innegabile che vi siano nei comuni limitrofi problematiche difformi che non verranno di certo cancellate dalla riforma e che rimarranno peculiari, rischiando anzi di ingrossarsi se non affrontate in una certa maniera e con decisione.

Concludo infine dicendo che la questione di appartenenza territoriale e le radici storiche per noi non sono un muro da abbattere, ma anzi da salvaguardare. Questa riforma rischia di far passare la questione ad un problema individuale di ogni singola persona, ma non è così. Se si liquida l'argomento si calpestano anni e anni di storia e di dignità; pertanto non si può assolutamente mischiare tutto e pensare che poi il cittadino di Bazzano diventi come quello di Savigno e viceversa.

Siate consapevoli che state per assumervi una grossa responsabilità su un percorso che si rivelerà sbagliato e pieno di criticità; per il cittadino sarà impossibile tornare indietro.

Siamo i primi a non volere dei disastri, ma tenete sino all'ultimo in considerazione i cittadini, sino referendum che ci dirà se la gente vuole o meno questa riforma.

La partita si è giocata sui banchi della politica, abbiate il coraggio da domani in poi di giocarla in mezzo alla gente. Non faremo questo e chiaramente diremo no a questa proposta.”

Masi (Monteveglia Bene Comune) dà lettura di un documento predisposto dal Coordinamento delle Liste Civiche, che viene allegato sotto la lettera C al verbale.

Zagnoni (Progetto Democratico per Monteveglia) giudica non corretto affermare che il progetto di fusione è imposto dall'alto. Non si possono dimenticare l'impegnativo percorso partecipativo di questi ultimi mesi, ma soprattutto la storia di collaborazione, pur non priva di difficoltà, che da anni caratterizza i comuni interessati. Ricorda in proposito l'esempio del coordinamento sui servizi socio-sanitari, realizzato dapprima informalmente e via via strutturatosi fino alla costituzione dell'ASC. Si tratta di una dimostrazione del fatto che, quando i Comuni collaborano, i risultati sono positivi anche se si tratta di enti con dimensioni, risorse, organici ed esigenze diversi fra loro.

Le sedi di coordinamento fra i comuni sono molteplici, anche al di fuori delle forme strutturate, chiaro segnale che c'è un approccio culturale condiviso.

Chi accusa i sindaci di considerare i soli aspetti economici o peggio di arroganza istituzionale, trascura il merito della proposta per incentrare l'attenzione sul metodo. Le liste civiche non si sentono parte attiva in questo progetto, dimenticando che esso è solo nella fase preliminare. L'iniziativa per la fusione parte formalmente oggi; è da ora che diventa fondamentale coinvolgere i cittadini e per farlo sindaci e amministratori stanno approfondendo un grande impegno.

L'esigenza di unirsi supera il semplice aspetto economico, pure rilevante; occorre raggiungere una dimensione maggiore per avere più peso politico nelle sedi decisionali a tutti i livelli. Questo è il vero fulcro del progetto di fusione, non la riduzione dei costi della politica.

Le liste civiche mostrano di tenere molto al progetto sia con l'intervento nel dibattito di questa sera che con l'opera di stimolo che svolgono in consiglio e fra la popolazione. Per questo le invita a superare le questioni formali e a concentrarsi sull'obiettivo. Con un comune impegno si può fare in modo che le comunità arrivino al referendum con maggiore consapevolezza della importantissima scelta da compiere.

Degli Esposti (Monteveglia Bene Comune) richiama due famose citazioni. Mentre Macchiavelli affermava che il fine giustifica i mezzi, Gandhi sosteneva che il fine è contenuto nei mezzi, ed è questa la posizione che abbraccia.

Il contrasto su questo progetto nasce essenzialmente da una diversa concezione dell'amministrazione della cosa pubblica, che non consiste a suo parere nell'indirizzare la società, ma nel facilitare i processi e far emergere le istanze in essa presenti. Non è l'amministrazione locale che deve definire le priorità, piuttosto deve essere in grado di comprendere ciò che la cittadinanza esprime.

Viene definita relazione uno scarso elenco di date e di incontri e questo per la maggioranza è “partecipazione”, un atteggiamento quanto meno liquidatorio.

I riferimenti ad un peso politico degli enti proporzionale alle loro dimensioni sono francamente

inaccettabili se si parla di servizi alle persone; non si può pensare che la capacità di ascolto derivi unicamente dalla omogeneità ideologica.

La maggioranza esprime una idea tecnocratica della fusione, che effettivamente consente di semplificare i processi decisionali, magari a discapito della partecipazione e della rappresentanza democratica.

A Zagnoni replica che la centralizzazione dei servizi non ha certo portato ad un loro miglioramento, ma ha semplicemente permesso di ridurre i costi mantenendo invariati i modelli organizzativi. Una soluzione che mostra già la corda e non ha futuro.

Il modello proposto è sostanzialmente economicistico: meno sprechi e più efficienza; quello che si propone non è un progetto di comunità ma solo di amministrazione.

Luppi è innegabile che l'aspetto economico sia preponderante in questo progetto ed anzi è quello che a suo parere sta alla base di tutta l'iniziativa. L'incremento delle risorse, garantito dai contributi straordinari, porterà certamente ad un peso politico maggiore. Per questo ribadisce il suo giudizio: si tratta di un progetto limitato al solo livello istituzionale, del quale la maggioranza consiliare e le forze che la compongono assumono piena responsabilità.

Baldini (Progetto Democratico per Monteveglio) replica a Degli Esposti che amministrare un comune significa soprattutto garantire ai cittadini i servizi che richiedono a costi sostenibili, dato che i cittadini stessi hanno conferito una delega precisa in merito col loro voto. La funzione di amministrazione, al di là degli ideali, ha quindi contenuti molto pratici e risultati facilmente verificabili. Purtroppo in Italia non mancano casi di amministrazioni inefficienti ad ogni livello.

Il progetto di fusione ha quindi obiettivi e contenuti concreti, fondati su uno studio documentato e analitico della realtà locale, e risponde ad una precisa richiesta dei numerosi cittadini che hanno sostenuto e sostengono questa amministrazione. I vantaggi potenziali sono sotto gli occhi di tutti, ma saranno necessari costanze e coesione politica per portare avanti il progetto.

Sarebbe assurdo negare che esistono anche criticità, che occorre tuttavia considerare come stimolare migliorare l'azione amministrativa.

Il dibattito di questa sera è un punto di partenza; da qui al referendum dunque la proposta potrà essere meglio elaborata e approfondita con l'apporto di tutta la comunità.

Personalmente non è convinto di alcuni aspetti come l'istituzione di consigli di municipalità, a suo parere di dubbia utilità e rappresentatività, e quella degli sportelli locali polifunzionali. L'evoluzione delle modalità di partecipazione alla vita amministrativa e di accesso ai servizi garantita dall'informatica suggerisce di evitare sin dall'avvio inutili e costose sovrastrutture e di indirizzarsi verso una maggiore semplificazione ed efficienza. Confida che sotto questo profilo possano esserci rielaborazioni ed aggiornamenti della proposta iniziale.

L'importanza del tema, a suo dire, mette in secondo piano le discussioni sulle questioni di metodo, anche perché è innegabile l'impegno di tutte le amministrazioni interessate per coinvolgere i cittadini, le parti sociali e le associazioni. Dato che la partecipazione è una delle priorità del programma di mandato, eventuali mancanze verranno recuperate.

Chiede a tutte le forze politiche di fornire ai cittadini una informazione completa e soprattutto onesta, basata su dati concreti e non su giudizi ideologici, per creare consapevolezza sulle scelte e far sì che i cittadini possano formarsi un giudizio documentato.

Govoni (Progetto Democratico per Monteveglio) ricorda che le motivazioni che la spinsero a tentare l'esperienza amministrativa erano essenzialmente idealistiche, legate alla volontà di contribuire di persona alla formazione di una comunità solidale. Gli ideali si scontrano con le necessità pratiche e con la consapevolezza che le persone hanno soprattutto esigenze pratiche e guardano principalmente al proprio benessere o a vantaggi materiali. L'egoismo diffuso fra la gente non ha fatto venir meno la sua aspirazione iniziale.

A questo proposito ritiene che il progetto di fusione possa sia dare risposta alle esigenze materiali, attraverso una maggiore efficienza nella prestazione dei servizi, che creare un vincolo di solidarietà fra i diversi territori della vallata, con benefici reciproci. Le diverse caratteristiche degli attuali cinque comuni devono non solo essere mantenute, ma anzi sviluppate e coordinate: così le zone collinari avranno maggiore interesse turistico ed ambientale, mentre quelle di pianura potranno ospitare strutture di pubblica utilità e concentrare le attività economiche.

Per questo motivo il progetto di fusione si presenta come fortemente innovativo e, se realizzato, potrà costituire un esempio ed uno stimolo per altre realtà.

Zanetti (Progetto Democratico per Monteveglio) come capogruppo di maggioranza sente soprattutto il dovere di amministrare correttamente le risorse e i servizi pubblici nell'interesse dei cittadini. Finora i risultati sotto questo punto di vista sono stati più che positivi, tanto che in diversi casi il nostro territorio viene indicato come esempio di buona amministrazione. Tuttavia le prospettive economiche generali rendono indispensabile rendere ancora più efficiente la struttura organizzativa, se si vuole mantenere questo livello di servizi alla comunità.

Ma l'aspetto economico, pur fondamentale, non è la sola giustificazione di un progetto così ambizioso. La fusione infatti sarà il culmine di un lungo processo di coordinamento e collaborazione fra i nostri comuni, da intese informali, alla Comunità Montana, all'Unione ed alla Azienda Consortile, e attingerà a tutte queste positive esperienze, superandone i limiti.

Non solo: il referendum consultivo permetterà ai cittadini di esprimere il loro giudizio in proposito, al termine di un percorso di partecipazione che già conta numerosi incontri e che si arricchirà ulteriormente da qui alla data del voto. Ritiene che l'obiettivo di tutte le forze politiche e le aggregazioni sociali sarà infatti di garantire la massima partecipazione alla consultazione.

Menzani (Libera Monteveglio) riconosce che una amministrazione democraticamente eletta potrebbe legittimamente fare la scelta della fusione senza sottoporla al giudizio dei cittadini, nella convinzione che essa sia la più giusta per il bene della comunità. Invece ci si è mossi in anticipo per fare eliminare il quorum nel referendum consultivo, togliendo così significato alla consultazione.

Le vere ragioni della fusione non sono note ai cittadini, è mancata sinora una informazione corretta ed imparziale in proposito.

Luppi è sotto gli occhi di tutti che la fusione è una iniziativa politica, il peso della volontà popolare è relativo; verosimilmente le ragioni che spingono verso la fusione sono i problemi finanziari dei comuni minori, Castello di Serravalle e soprattutto Savigno.

Questa sera abbiamo sentito come la fusione porterà ad una riduzione dei costi della struttura organizzativa senza la quale non sarebbe più sostenibile l'attuale livello di servizi. Personalmente nutre forti dubbi su una effettiva diminuzione delle spese e osserva che l'attuale situazione finanziaria dei comuni è frutto di scelte sbagliate delle amministrazioni locali. Queste colpe andrebbero riconosciute, non si può sempre attribuire le responsabilità al governo. Per quanto riguarda i servizi associati, il suo giudizio è ben noto e allo stesso modo sono note le lamentele dei cittadini specie per la Polizia Municipale.

Precisa di non essere contrario alla idea di fusione in generale, ma a questo particolare progetto, frutto di decisioni prese altrove e non della volontà popolare. I cittadini non vengono ascoltati; occorrerà stare in mezzo alla gente e sentire il loro parere da oggi sino alla data del referendum.

Lolli (Progetto Democratico per Monteveglio) a quanto pare il gruppo Libera Monteveglio avrebbe sostenuto il progetto di fusione se Savigno fosse rimasto fuori: questa sì che è una scelta politica!

Zagnoni ribadisce che le ragioni della fusione vanno oltre il semplice aspetto economico; d'altra parte è ovvio che il dibattito consiliare sia condotto sul piano politico. E' troppo facile fare riferimento generico a presunte lamentele dei cittadini sui servizi associati come Luppi o a supposti disservizi dell'ASC come Degli Esposti., senza vivere in prima persona le situazioni.

Sbagliato anche liquidare la lunga serie di incontri con i cittadini, le parti sociali e le associazioni finora tenuti, che testimoniano non solo dell'impegno, ma anche della volontà delle amministrazioni di informare e coinvolgere le comunità.

Il **sindaco** ringrazia tutti i consiglieri per l'apporto che hanno dato e che potranno dare quella che è senza dubbio una esperienza esemplare di democrazia. Il consiglio eletto dal popolo invita gli stessi cittadini ad esprimersi col referendum sulla fusione: una procedura che si potrebbe allargare ad altre decisioni fondamentali per le comunità. Il nostro Paese ha bisogno di riforme strutturali e

innovative: la fusione è un piccolo passo in questa direzione.

Giustamente è stato osservato che il progetto emerso dallo studio di fattibilità è una valida sintesi fra rigore amministrativo e criteri solidaristici, in grado di garantire la migliore qualità di servizi alle persone. Non è un caso che numerose esperienze organizzative per i servizi alla persona e la tutela ambientale sperimentate sul nostro territorio sono poi state seguite altrove.

L'intreccio fra questi due aspetti dell'azione amministrativa dovrà essere in futuro ancora più stretto. La strada della maggiore efficienza va percorsa data la scarsità delle risorse, ma è doveroso che siano i cittadini ad indicarne le modalità. Il processo democratico messo in moto non trascura le posizioni di nessuno; ad esso partecipano a pieno titolo le liste civiche, che in altri territori sostengono i processi di unificazione.

La attuale situazione economica generale impone una particolare attenzione agli aspetti finanziari; se è vero che i contributi regionali saranno fondamentali per l'avvio e lo sviluppo del nuovo comune, lo studio dimostra che esso sarà nel medio periodo in grado di generare importanti economie strutturali. Per questo non esita ad affermare che la fusione è un esempio da seguire a tutti i livelli istituzionali.

Certo sull'argomento vi sono idee e posizioni diverse ma, avendo partecipato a tantissimi incontri in diverse sedi, può confermare che da parte delle associazioni di categoria viene una unanime richiesta di procedere e che gli stessi cittadini, una volta correttamente informati, si rendono conto della validità del progetto.

Il Comune unico non provocherà alcuna diminuzione delle garanzie democratiche o limitazione della rappresentatività; per questo motivo sostiene con convinzione l'istituzione dei consigli di municipalità come garanzia di rappresentanza dei territori.

Auspica che tutte le forze politiche siano parte attiva del processo che porterà al referendum consultivo nel mese di novembre.

VISTA la cartografia che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione;

VISTI gli art. 15 e 16 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.lgs.n. 267 del 28 agosto 2000 e la L.R. 8 luglio 1996, n. 24 "Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni" che si richiama integralmente;

RICHIAMATO in particolare l'Articolo 8 comma 2 della Legge Regionale citata che recita: *Indipendentemente dall'adozione dell'iniziativa legislativa popolare i Consigli comunali, con deliberazione adottata con le stesse modalità e procedure previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 142 del 1990, possono presentare istanza alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura.*

CONSIDERATO che la citata legge regionale n. 24 prevede che l'iniziativa di modifiche territoriali possa essere avviata con deliberazioni dei Consigli Comunali interessati e deliberate dagli stessi con le stesse procedure previste per le modifiche statutarie, ora definite dall'art. 6 del T.U. Enti Locali citato come segue:

"4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione e' ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto e' approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie."

- che una volta avviato il procedimento di iniziativa mediante l'approvazione del presente atto sarà compito della Regione attivarsi nelle successive fasi propedeutiche alla realizzazione della fusione dei Comuni:

l'Assemblea legislativa Regionale, espletate le attività amministrative dovute, esamina il testo di progetto di legge e delibera sull'indizione del referendum (art. 11, comma 1-bis); se viene deliberata l'indizione, l'Assemblea definisce il quesito e l'ambito territoriale (art. 12, comma 1 L.R. 24/96);

emanazione del decreto del Presidente della Regione di indizione del referendum (art. 12, comma 2 L.R. 24/96);

espletamento del referendum consultivo;

l'Assemblea legislativa, espletate le attività amministrative dovute, delibera definitivamente sul progetto di legge e approva la legge di fusione (art. 13, comma 2 L.R. 24/96);

- elezione organi del nuovo Comune;

RILEVATO che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno intendono avviare mediante il presente atto l'iniziativa di modifica territoriale per la costituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei medesimi;

- che i processi di fusioni tra comuni sono incentivati sia dallo Stato che dalla Regione Emilia Romagna mediante appositi fondi contributivi;

RITENUTO di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- "VALLE DEL SAMOGGIA"
- "VALSAMOGGIA"
- "SAMOGGIA"
- "SAMODIA"

Acquisito il parere favorevole del Responsabile del Servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'art. 49 – comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

Con 11 voti favorevoli e 5 contrari (Baldi, Degli Esposti, Luppi Masi e Menzani) espressi per alzata di mano

DELIBERA

di approvare ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 24/1996 l'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione di un nuovo Comune a seguito di fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, chiedendo quindi alla Regione Emilia Romagna di procedere a quanto di sua competenza per raggiungere tale obiettivo istituzionale;

di approvare lo studio di fattibilità conservato agli atti e trasmesso alla Regione Emilia Romagna dall'Unione Valle del Samoggia con nota prot. 5156 del 29.3.2012, dal quale emergono i presupposti previsti dall'articolo 3 della L.R. n. 24/1996 nonché informazioni di natura demografica, socio-economica e finanziaria relative ai Comuni interessati che potranno essere utilizzati quale contributo per la formulazione della relazione del disegno di legge, composto dai seguenti elaborati:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

- Parte 1 -Analisi organizzativa
- Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio
- Parte 3 – Focus group
- Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze
- Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.
- Tabella contenente la potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

- Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali
- Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 comuni della Valle Samoggia.

di approvare la cartografia allegata sotto lettera A al presente atto, che identifica il perimetro del Comune che deriverà dal processo di fusione;

di allegare sotto lettera B la relazione in merito al processo partecipativo promosso dalle amministrazioni comunali sia con la cittadinanza che con le parti sociali del territorio (volontariato, Associazioni di categoria, sindacati, istituzioni, ecc) come evidenziato nell'allegata relazione;

di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- “VALLE DEL SAMOGGIA”
- “VALSAMOGGIA”
- “SAMOGGIA”
- “SAMODIA”

Il sindaco, preso atto che non è stato ottenuto il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati, comunica che la votazione sull'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione di un nuovo Comune a seguito di fusione verrà ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e l'istanza è approvata se otterrà per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

La prossima seduta è stata allo scopo già convocata per il 26 aprile; quella successiva si terrà il 3 maggio.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to RUSCIGNO DANIELE

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to DALLOLIO PAOLO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente viene pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune per rimanervi 15 giorni consecutivi.

Lì, 02/05/2012

IL RESPONSABILE DEL 1^ SETTORE
F.to Dr. Paolo Dallolio

Per copia conforme all'originale

Lì _____

IL RESPONSABILE SERVIZIO SEGRETERIA

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione

- È divenuta esecutiva il _____ essendo trascorsi 10 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art.134, comma 3, T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/00
- E' immediatamente eseguibile, ai sensi ai sensi dell'art.134, comma 4, T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n.267/00.

IL RESPONSABILE DEL 1° SETTORE
F.to Dr. Paolo Dallolio